

DALL'INVIATO **Giampiero Rossi**

VARESE «Stazionario» e «stabile» sono i due aggettivi che i medici varesini affiancano a «grave» per definire le condizioni cliniche di Umberto Bossi, colpito da una pesante crisi cardiaca e da un conseguente edema polmonare giovedì mattina. Medici e direzione sanitaria dell'ospedale di Circolo di Varese appoggiano poi a questi aggettivi moderatissime parole di ottimismo, spiegano che il ministro ha trascorso «una notte tranquilla», che il mantenimento del quadro clinico induce «fiducia sulla futura evoluzione» e che «non ci sono motivi perché il popolo leghista debba stare in ansia». E annunciano anche qualche sottile novità: la dilazione dei bollettini medici (d'ora in poi non più due ma uno solo ogni 24 ore) e il trasferimento di Bossi in un «altro ambiente intensivo della stessa palazzina ove viene collegialmente seguito dallo stesso staff medico».

In mezzo a un cordone di tutela della privacy molto più stretto rispetto al primo giorno di degenza, però, resta la consapevolezza che le condizioni del «Senatur» restino comunque molto gravi, anche se gli amici e gli alleati politici che anche ieri si sono succeduti nelle visite all'ospedale manifestano un discreto ottimismo. Lo stesso trasferimento in un altro «ambiente» potrebbe significare la necessità di ulteriori controlli e monitoraggi diagnostici rispetto a quelli del primo giorno. Bossi non è cosciente, intubato e sotto sedativi; e sembra che i medici intendano mantenere questa condizione anche oltre le 72 ore previste inizialmente.

Per volontà della moglie, Manuela Marrone, una donna molto forte e riservata, i dirigenti della Lega hanno anche chiesto una più rigorosa tutela della privacy. «La famiglia si è sentita quasi aggredita», spiega lo stesso direttore sanitario dell'ospedale varesino Stefano Zenoni. Il segretario della Lega Lombarda Giancarlo Giorgetti invita i militanti leghisti a rivolgersi alle sedi del movimento o Radio Padania per le informazioni sull'evoluzione delle condizioni di salute del leader. Mentre il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli prega anche ai politici «di attendere la prossima settimana per fare visita a Bossi», ma tiene anche a ringraziare tutti coloro «che ci hanno manifestato solidarietà e calore in queste ore». A quanto pare proprio per effetto di questo suggerimento lo stesso presidente del consiglio Silvio Berlusconi avrebbe rinunciato all'intento di recarsi a Varese già giovedì. «Sicuramente Berlusconi verrà a trovarlo, pensate che voleva venire già ieri - spiega il sottosegretario alle Riforme istituzionali, uno dei «vice» del ministro Bossi - forse però adesso è meglio lasciarli il tempo per recupera-

Tra i messaggi quelli di Rutelli («limpida solidarietà») e di Follini («le dispute oggi non contano»)

”

“ Dai medici dell'ospedale di Varese un moderatissimo ottimismo: non ci sono motivi perché il popolo leghista debba stare in ansia ”



Il leader del Carroccio, intubato e sotto sedativi trasferito in un altro «ambiente intensivo» per tutelare la sua privacy. Anche l'ex moglie in visita ”

Bossi, condizioni ancora gravi

Calderoli blocca le visite, anche quella di Berlusconi: deve recuperare. Gli auguri di D'Alema



Uno striscione augurale per la salute di Bossi, appeso al balcone del Palazzo comunale di Biassono Radaelli/Ansa

Bondi disgustato da Violante. Anche da Casini?

ROMA Il coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi replica alle affermazioni del capogruppo DS alla Camera, Luciano Violante che su l'Unità di ieri dice: «Berlusconi è la questione morale».

«Per noi Violante non è mai stato né potrà mai essere un interlocutore politico - replica Bondi - e che questo signore, poi, continui a parlare di questione morale è semplicemente disgustoso». Replica Ds con Piero Ruzzante: «La

violenza delle dichiarazioni dell'on. Bondi è evidentemente dettata dalla disperazione per il fallimento del suo partito e del suo leader, come è dimostrato dai sondaggi e soprattutto dal malessere economico, sociale e morale del paese». Bisognerebbe ricordare a Bondi che Violante non ha fatto altro che riprendere un tema sollevato da Casini, la questione morale. Trova disgustoso anche il presidente della Camera?

Sardegna, anche l'Italia dei valori appoggia la candidatura di Soru

CAGLIARI Diefrofront dell'Italia dei Valori sulla candidatura di Renato Soru alla presidenza della Regione Sardegna. Ieri è stato infatti confermato il pieno appoggio e sostegno al patron di Tiscali, che invece solo poche settimane fa era stato definito dal coordinatore regionale Idv Michele Pala un «feudatario» con programmi «di estrema destra». «Forzature di comunicazione e costruzioni di sintesi giornalistiche», le ha poi bollate il coordinatore nazionale degli Enti locali del partito di Antonio Di Pietro, Beniamino Donnici, reduce dal colloquio con il leader di Progetto Sardegna. «Abbiamo riscontrato una totale e inattesa convergenza di posizioni», ha riferito Donnici, «e

gli ho suggerito di dare un'accelerazione per convocare riunioni con il centrosinistra per affrontare la questione dei programmi». «Sono preoccupato», ha aggiunto, «per la posizione di Rifondazione comunista, per l'uscita del Psd'Az e per i rimandi della Margherita. Il centrosinistra ha in questa fase un atteggiamento masochistico ma dobbiamo recuperare il ritardo accumulato perché tra due mesi ci sono le elezioni». In attesa dell'arrivo entro marzo in Sardegna di Antonio Di Pietro e Achille Occhetto, che correranno insieme in un'unica lista per le europee, Donnici si è tirato fuori dalla «disputa sterile e fittizia del listino».

La Russa: dopo aver parlato con il figlio maggiore vado via un po' più sollevato ”

”

La decisione di Calderoli e Maroni è di continuare come se nulla fosse accaduto. Il ministro sostituito a rotazione negli appuntamenti di piazza

I capi leghisti prendono tempo. Verso un direttorio?

Carlo Brambilla

MILANO A mezzogiorno di ieri c'è stata la svolta. Esattamente dopo l'incontro di Maroni e Calderoli con la direzione sanitaria dell'ospedale di Varese. Il resoconto clinico sulle condizioni di salute del loro leader Umberto Bossi e la relativa notizia del prolungamento della prognosi riservata hanno smorzato l'ottimismo. Quel «cuore stanco» ha smesso di pompare sangue per troppi secondi. Quindi la lotta di Bossi per uscire dal tunnel sarà quantomeno lunga e durissima. E l'allarme è scattato in modo drammatico nel quartier generale della Lega. La piega degli eventi ha così costretto i vertici del movimento a prendere le prime decisioni politiche per gestire una situazione delicatissima e comprensibilmente anche drammatica.

Intanto il coordinatore delle segreterie Roberto Calderoli si è

rifugiato nel bunker milanese di via Bellerio, mentre il ministro Maroni ha fatto perdere le proprie tracce, probabilmente impegnato nei contatti interni, forse per cominciare a delineare un comitato dirigente, una specie di gran consiglio che sarà chiamato a governare la Lega nella fase successiva.

Per ora tutto deve procedere come se Bossi fosse ancora saldamente al timone. Non un impegno deve essere cancellato: né i comizi elettorali del capo, né l'assemblea generale del 28 marzo, quella che nella testa del leader doveva essere l'appuntamento delle decisioni irrevocabili. Tutto il calendario verrà rigorosamente mantenuto e rispettato. Per gli appuntamenti di piazza il nome di Bossi sarà sostituito a rotazione dai dirigenti più in vista. Quanto all'assemblea, lo stesso Calderoli ha smentito le voci di un suo annullamento. Il segretario della Lega lombarda Giancarlo Giorgetti ha perfino ordinato di far stampare

alcuni manifesti propagandistici inneggianti a «Forza Padania», ideati dalla «fantasia dell'Umberto». E poi c'è Radio Padania, cui è stato affidato il compito di tenere legato il movimento, raccogliendo e dando voce pubblica alla marea di attestati di solidarietà provenienti dal profondo Nord.

Insomma tutto deve procedere e funzionare come se... Ma Bossi non c'è, sta lottando coi danni che gli ha procurato il troppo lungo stop del suo cuore. Calderoli e Maroni hanno parlato coi medici e sanno benissimo che se per ora può bastare il mantenimento del calendario, ben altra partita aspetta la Lega quando sarà chiamata ad affrontare lo scontro sulle riforme, gli equilibri di maggioranza, la scelta elettorale di correre da soli. Calderoli ha invitato tutti, ma proprio tutti, dai politici di ogni colore ai militanti di base ad astenersi dal correre a Varese a far visita a Bossi. Una direttiva imposta «per rispetto della privacy»,

ma che tradisce il momento drammatico della situazione. Il clima è quello di guadagnare qualche giorno di tempo per sciogliere l'interrogativo finora rimasto inesplicito: «Che fare senza l'Umberto»? Poiché un leader di scorta non c'è, prende corpo l'idea di riunire una specie di gran consiglio che potrebbe trasformarsi in direttorio, magari a scadenza.

I nomi dei probabili componenti la squadra dirigente sono noti. Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato e coordinatore delle segreterie, fortissimo nel bacino elettorale delle valli bergamsche. Roberto Maroni, l'uomo di governo della Lega da sempre e fondatore del movimento, quasi un figlio di Bossi. Giancarlo Giorgetti, segretario della Lega lombarda, un giovane su cui ha puntato molto lo stesso leader. Roberto Castelli, ministro della Giustizia. Francesco Speroni, capo di gabinetto del ministro Bossi, e dirigente di lungo corso. I capigruppi di Camera e

Senato, Alessandro Cè e Roberto Moro. A questi potrebbero aggiungersi Roberto Cota, presidente del consiglio regionale piemontese, appunto in rappresentanza del Piemonte e Giampaolo Gobbo, segretario nazionale della Lega veneta, in rappresentanza del Veneto.

Tante anime del movimento e non tutte perfettamente omogenee. Comunque toccherà a loro decidere tattica e strategia del Carroccio, qualora le condizioni di Bossi non fossero nel frattempo migliorate. Per la campagna elettorale non dovrebbero esserci problemi, almeno sul piano dell'impatto politico-mediativo. Sarà senz'altro condotta nel nome del leader e del federalismo. Ben altra musica sarà quella di tenere testa a Berlusconi e garantire gli spazi di visibilità, difesi a spada tratta dal loro «guerriero insostituibile». Per la Lega si prepara una stagione difficilissima. Basterà un direttorio a salvare un movimento populista senza il capopopolo?

Una nuova politica.
Una politica femminile

ASSEMBLEA DI COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ANNA LINDH

Roma, sabato 13 marzo ore 10-16
Casa internazionale delle donne, via della Lungara 19

Partecipano
SSU Svezia
Assessorato pari opportunità Comune di Roma
Coordinamento nazionale Più Donne Più-DS
Emily, Direzione nazionale Sinistra giovanile
Giovani Musulmani d'Italia.



www.annalindh.it